



**C. C. NAPOLI**  
**lunedì, 04 maggio 2020**

**C. C. NAPOLI**  
lunedì, 04 maggio 2020

**C. C. NAPOLI**

|            |  |                              |   |
|------------|--|------------------------------|---|
| 04/05/2020 | <b>Il Roma</b> Pagina 21                 | <i>Antonella Panella</i>     | 3 |
| <hr/>      |  |                              |   |
| 04/05/2020 | <b>Il Roma</b> Pagina 21                 |                              | 4 |
| <hr/>      |  |                              |   |
| 04/05/2020 | <b>Il Roma</b> Pagina 21                 | <i>Salvatore Castiglione</i> | 5 |
| <hr/>      |  |                              |   |
| 04/05/2020 | <b>Giornale di Brescia</b> Pagina 38     |                              | 6 |
| <hr/>      |  |                              |   |
| 04/05/2020 | <b>La Gazzetta dello Sport</b> Pagina 28 |                              | 7 |
| <hr/>      |  |                              |   |
| 04/05/2020 | <b>TuttoSport</b> Pagina 34-35           |                              | 9 |
| <hr/>      |  |                              |   |

# Il Roma

## C. C. NAPOLI

### La richiesta di Lo Schiavo: «Riapriamo i circoli»

Antonella Panella

Il 4 maggio è arrivato ma c'è ancora molta confusione per quanto riguarda l'allentamento delle misure di lockdown nel mondo dello sport. Bisognerà attendere ancora due settimane e sperare in una lenta ripresa che tenga conto delle peculiarità di ciascuna disciplina così come indicato nel dossier redatto dal Coni, che classifica gli sport per rischio nell'emergenza Coronavirus, e consegnato al Ministro dello Sport Vincenzo Spadafora. Tenendo conto che lo stesso dossier valuta la vela rischio zero per il contagio da Coronavirus, Francesco Lo Schiavo, Presidente della V Zona Fiv, si augura presto un'apertura ovviamente misurata alle circostanze ed alle situazioni di ciascuna regione. «La ripresa non può non passare attraverso i circoli, i quali sono riusciti a sostenere il danno economico degli ultimi due mesi senza apportare ridimensionamenti al personale o ad altre attività ma la cui operatività è necessaria per l'attuazione di quanto consentito da oggi» spiega Lo Schiavo che si riferisce agli allenamenti di atleti professionisti e non professionisti riconosciuti di interesse nazionale dal Coni e dal Cip e dalle rispettive federazioni in vista della loro partecipazione ai giochi olimpici o a manifestazioni nazionali ed internazionali - che senza accesso alla banchina e senza le misure di sicurezza richieste, sono costretti a restare a terra. Intanto la vela campana ha continuato a navigare ma in rete, grazie ad una serie di appuntamenti ancora in corso, che tengono uniti appassionati, atleti e tecnici del settore. Diverse le iniziative, partite dai singoli circoli o supportate dalla V Zona. Un successo le regate virtuali organizzate dal Club Nautico della Vela, disputate in streaming con tanto di commentatore e classifiche finali che hanno visto la partecipazione di oltre 150 regatanti da tutta Italia. Una manifestazione ben riuscita che ha avuto anche il plauso del presidente nazionale Francesco Ettore e ha dato spunto al Trofeo Mille per una Vela della Fiv. Attività ludiche rivolte ai bambini, e infine seminari e corsi di formazione sono segnalati sul sito velain campania. «Mi auguro che pian piano possiamo ripartire - conclude Lo Schiavo -. Spero che si potranno organizzare i tanti e magnifici eventi velici locali dei prossimi mesi, sono sicuro che torneremo più forti e determinati a navigare».





# Il Roma

## C. C. NAPOLI

### Impianti, l'idea di Franco Porzio: «Stop ai canoni di locazione»

«La sospensione dei canoni di locazione e l'estensione del contributo cassa integrazione fino a dicembre 2020 per i lavoratori del settore sportivo»: sono solo alcune delle idee lanciate dalla bandiera della pallanuoto napoletana Franco Porzio che è intervenuto all'interno della rubrica Sport InForma di Radio Punto Zero ideata dal giornalista Roberto Conte. In questi giorni frenetici in cui l'emergenza Coronavirus tiene banco ma si cominciano a intravedere spiragli di luce alla fine del tunnel, il campione partenopeo ha dispensato alcuni suggerimenti utili per una Fase 2 in cui tutti i settori dovranno ripartire. Anche lo sport sarà costretto a fare i conti con gli effetti negativi del lungo periodo di inattività e proprio per questo motivo Porzio, referente in Campania del Sindacato Italiano Gestori Impianti Sportivi (Sigis) ha suggerito misure volte a garantire una rinascita totale: oltre alle proposte già citate sono degne di nota anche le considerazioni sull'eliminazione dei costi delle utenze accumulate nei mesi di lockdown e la richiesta di una rete di programmazione tra istituzioni politiche e federazioni sportive. In un momento così delicato per tutto il nostro paese la parola d'ordine è ripresa. Lo sport è prontissimo a fare la sua parte.



# Il Roma

## C. C. NAPOLI

### From the Sidelines: ecco il documentario sull'Universiade

Salvatore Castiglione

. Ventidue minuti ricchi di immagini rievocative e spettacolari che lanciano un chiaro messaggio: lo sport regala sempre emozioni. Nella giornata di ieri è stato pubblicato il documentario From the Sidelines, realizzato dalla regista Simona Coccozza per Film Commission Regione Campania durante la Summer Universiade di Napoli2019. Momenti inediti raccolti direttamente a bordocampo, il racconto delle sensazioni di allenatori e atleti, le vittorie che entusiasmano e le sconfitte che insegnano. C'è tutto questo nell'opera che quasi un anno dopo ripercorre le tappe di un evento memorabile e in un momento storico particolare funge da testimonianza del fatto che lo sport riesce sempre a unire tutti in un grande abbraccio. Il docufilm è stato pubblicato sul sito della FCRC ed è visibile anche sul canale youtube della Commissione. Si parte dalle immagini della Piscina Scandone di Fuorigrotta, si chiude nel rinnovato Stadio San Paolo, teatro della cerimonia di apertura e di chiusura della manifestazione. Ad accompagnare il flusso delle immagini anche le parole del napoletano Bruno Cufino, ex allenatore del Posillipo che in occasione dei Giochi Universitari ha indossato le vesti del competition manager per la pallanuoto: «La sconfitta è come la vittoria dice Cufino nel documentario Si perde per rialzarsi, mai per abbattersi». Una lezione che vale nello sport ma anche nella vita soprattutto in un momento così delicato in cui ogni attività si è fermata a causa del Coronavirus. La ripresa però sta per iniziare, saremo in grado di riprovare forti emozioni: come quelle vissute a luglio 2019 con l'Universiade di Napoli.



## An resta ferma e in attesa almeno fino al 18 maggio

*Pallanuoto Malchiodi: «Alcuni dei nostri nuotatori cominceranno invece ad allenarsi»*

BRESCIA. «In base alle direttive sanitarie ministeriali cominceranno ad allenarsi alcuni dei nostri atleti del nuoto. La pallanuoto, invece, rimarrà ferma ancora fino al 18 maggio». Il presidente dell' An Brescia Andrea Malchiodi esclude, nonostante l' apertura agli allenamenti individuali, la ripresa delle sessioni per la squadra di punta della propria società: «Per il nostro sport è impossibile mantenere quelle distanze - afferma Malchiodi -. Dovremmo dividerci in gruppi e occupare più della metà dell' impianto natatorio. Si tratta di qualcosa di impossibile. E poi stiamo aspettando la decisione definitiva sul campionato e sulle coppe. Soltanto a quel punto decideremo se richiamare tutti i ragazzi, anche gli atleti stranieri». Ad oggi, lo ricordiamo, il campionato di pallanuoto è fermo in attesa di un' indicazione da parte della Federazione. Stesso discorso per le coppe: la Len dovrà capire se annullarle o invece riprogram.



### Ciak si riparte!

*Si rimette in moto lo sport, ma palestre e piscine restano chiuse (tranne che in Veneto). Ok anche ai runner: in Lombardia niente mascherine solo durante la corsa*

Un po' d' Italia stamattina riparte. E con quel po' d' Italia c'è anche un bel po' di sport. Dai campioni ai runner e ai cicloamatori, il via nelle ultime ore si è numericamente irrobustito con una serie di provvedimenti «estensivi». Anche se non mancano i punti interrogativi. Se non altro c'è un caso risolto, quello di Federica Pellegrini, che da domani nuoterà nella «sua» vasca al centro federale di Verona, aperta dall'ordinanza regionale del governatore veneto Luca Zaia che ha incluso le piscine nell'ordinanza della riapertura («purché a porte chiuse e rispettando i 2 metri di distanza: la Pellegrini può allenarsi»). Restano però diverse domande. Una in particolare: gli atleti con il via libera sarebbero potenzialmente 26.000, quelli di interesse olimpico e nazionale. Ma troveranno gli impianti per allenarsi? Il problema riguarda soprattutto (ma non solo) le piscine. A Roma, dove però si riparte da mercoledì, dovrebbe essere aperta la struttura del CPO dell'Acqua Acetosa, in cui si alleneranno fra le altre Simona Quadarella e Margherita Panziera. Il centro federale di Ostia aspetta invece Paltrinieri e Detti probabilmente per metà settimana o all'inizio della prossima. La riapertura - ci si dovrà allenare da soli e con il distanziamento minimo - è diventata dunque più larga. Intanto c'è la novità degli sport di squadra, i cui atleti potranno allenarsi seppure solo in forma individuale. Attenzione, non solo calcio: nel rugby anche la Benetton Treviso, squadra del Guinness Pro14, tornerà al lavoro domani. Filippo Tortu tornerà sulla sua pista di Giussano, le farfalle della ritmica troveranno riaperta la loro «casa» di Desio. La ginnastica, infatti, ha definito ieri la sua lista: 288 atleti che potranno tornare al lavoro dopo un aprile passato ad allenarsi dentro casa. Fra i contingenti più numerosi c'è quella della danza sportiva, che ha presentato una lista di 800 atleti fra le diverse discipline. Le federazioni sono pronte a studiare le linee guida preparate dal ministero dello Sport e ormai definite. Non sarà soltanto il giorno di chi sogna le Olimpiadi. In diverse regioni le maglie delle restrizioni si sono allentate. Il tennis sarà lo sport che riaprirà in diversi territori anche nella sua versione amatoriale: Sicilia, Veneto, Abruzzo, Friuli. Ma quanti campi saranno aperti? C'è un problema impianti. Lo sottolinea anche un esponente della maggioranza, Patrizia Prestipino del Pd, che lancia un allarme. «SOS Sport: c'è troppa confusione sotto il cielo. Urge che il Governo faccia chiarezza sulle modalità e sui tempi di riapertura degli impianti sportivi. Quanto stabilito dal Ministero degli interni, in combinato con le diverse regionali, ha generato un accavallarsi di norme che si prestano alle più disparate interpretazioni».





## La Gazzetta dello Sport

C. C. NAPOLI

---

leri diversi operatori dello sport - dirigenti, medici e tecnici - sono rimasti dubbiosi anche per un passaggio della circolare del ministero dell' Interno, in cui permettendo la possibilità di allenamenti pure per le discipline non individuali, si aggiunge: «Come a ogni cittadino, l' attività sportiva individuale, in aree pubbliche e private». Per aree pubbliche e private, si intende qualcosa in più di parchi, ville e strade? L' espressione fa pensare a un' interpretazione estensiva anche se va ricordato che il dpcm di domenica 26 chiude ancora centri sportivi, palestre e piscine (che però in Veneto saranno invece aperte). Ma oggi è anche il giorno del ritorno al jogging libero. Si potrà correre, passeggiare o andare in bicicletta senza limitazioni di tempo o di chilometri. Cade infatti la norma dell' attività «in prossimità della propria abitazione». Nelle ultime ore si sono diradati altri dubbi: l' ordinanza della regione Lombardia ha risolto il problema mascherina. Sarà obbligatoria prima e dopo l' attività, ma non durante. Viene raccomandata la massima attenzione a non incrociare altre persone. Anche la Campania ha aperto una finestra per i runner, che avranno le loro ore, dalle 6 alle 8.30 del mattino, per allenarsi. Risolto pure il caso del Lazio: anche qui via libera al jogging per oggi, mentre per gli agonisti e le squadre di calcio la ripartenza per mercoledì. Sarà un momento in cui si ritroverà un po' della normalità perduta. Ma potrebbe trattarsi anche di un passaggio illusorio perché la battaglia contro il mostro non è finita. Tutto è cambiato con la tragica emergenza della diffusione del coronavirus, non siamo più gli stessi, non possiamo essere più gli stessi. Cambia anche la maniera di fare sport. Che dovrà essere vissuto in modo contrario al suo Dna: niente socializzazione, anzi distanziamento, e rigoroso. Sull' argomento, peraltro, ci sono raccomandazioni ben più restrittive di quelle previste dal Dpcm. I 2 metri di distanza per chi fa attività sportiva diventano 5 per le linee guida diffuse dalla Federazione Medico-Sportiva per il mondo amatoriale. Il problema sono sempre quelle goccioline, droplets, il veicolo di contagio numero uno del virus. Ma non è soltanto una questione di regole sanitarie. Un po' di sport riapre, però ce n' è un altro che potrebbe rimanere chiuso a lungo. Questi non soltanto i giorni delle riaperture. Ma pure quelli in cui il mondo delle società di base si aspetta altri aiuti concreti. Utenze, affitti, mutui, bollette, lavoro sparito, anche lo sport che ricomincia ad allenarsi ha tanti avversari da battere in quest' Italia che prova a cercare un po' di futuro. TEMPO DI LETTURA 4'17"

## SCALA E GLI SCATTI DEL RICORDO «ORA IL PRIMO LO FARÒ AL MARE»

«L'idea è nata nel 2017, quand'ero a Kiev per gli Europei di tuffi. Sono passato davanti a un'agenzia di viaggi che vendeva dei tour a Chernobyl. Non avevo tempo, ma quando ci sono tornato l'anno scorso ho preso tre giorni liberi dopo le gare per andarci. Per la mia generazione quel disastro nucleare fa parte dell'immaginario collettivo. Andare a Chernobyl ha avuto anche il sapore del rischio. Ma ora, in questi lunghi giorni di quarantena che speriamo stia davvero per finire, riprendere in mano il reportage mi ha fatto pensare a questa crisi. Il Coronavirus sarà ricordato come un'altra Chernobyl». Inizia così il racconto di Giorgio Scala, per tutti "il fotografo del nuoto", che alla vigilia di quella che dovrebbe essere la ripresa dalla pandemia, ci regala insieme ai suoi magnifici scatti uno spunto di riflessione. E la spinta a guardare oltre, a mettere a fuoco i dettagli, le emozioni che sono dietro i gesti di tutti i giorni. Anche sportivi. «Perché la cosa che mi impressionò di più fu vedere la devastazione dovuta ai saccheggi successivi allo scioglimento dell'Unione Sovietica e una città allora modello abbandonata, completamente ricoperta dalla vegetazione. Il contrasto tra il verde di questa e il grigio del resto. Ecco, gli animali selvatici che girano per le nostre strade rappresentano una delle immagini chiave della pandemia. Anche adesso, che guarda caso è primavera, il momento del risveglio, la natura si sta riprendendo gli spazi che le sono stati sottratti, si prenda gli scatti della piscina fanno pensare al deserto, all'incubo di gare senza pubblico, a porte chiuse. «La cosa che mi fece sobbalzare fu sapere che quell'impianto, che si chiama Azure, fu utilizzato ancora per dieci anni dopo il disastro. È a Pripjat, la vera città fantasma perché sottovento rispetto al reattore implosivo, ma non evacuata come Chernobyl. Attaccata a una parete c'è un'immagine adesiva di un bambino con maschera antigas e bracciaoli. E poi i residui del saccheggio successivo. Pensare a quanto materiale contaminato è stato portato via e venduto. Noi dobbiamo ripartire da quello che più manca». «L'acqua. L'elemento fondamentale per i nuotatori, ma anche per noi fotografi. Perché è diversa in ogni istante, unica. Come le immagini che ci regala. Con la federazione europea abbiamo fatto un'inchiesta tra gli atleti e il 70% ha detto che la prima cosa che avrebbero fatto una volta usciti di casa sarebbe stata allenarsi. C'è voglia di tornare in acqua». Non lo dica alla Pellegrini, che ha temuto di non poterlo fare oggi. «Per fortuna la situazione s'è risolta. Qui a Roma ho fatto un'indagine per capire quali impianti



## TuttoSport

C. C. NAPOLI

---

apriranno, da Ostia all' Acqua Acetosa, anche perché c'è voglia di uscire e fotografare i primi allenamenti. Anche se...». «La prima foto che vorrei scattare è al mare, a una gara di nuoto di fondo. All' aperto, nella natura, con un bel panorama. Penso a Piombino, per esempio». Il reportage da Chernobyl di Giorgio Scala. Sopra la piscina Azure di Pripyat. In basso a sinistra il dettaglio del cronometro, in alto l' immagine di un bambino attaccata alla parete distrutta. A destra Scala con Gregorio Paltrinieri a bordovasca in versione fo Qual è il nuotatore più difficile da fotografare? «Dopo tanti anni, ormai, quasi nessuno ha segreti. Li conosci così bene che non ti aspetti nessuna sorpresa, anche se le emozioni come l' ultima vasca della Pellegrini ai Mondiali di Budapest sono impagabili, ti travolgono. In compenso ogni atleta è una sfida e quella più grande riguarda chi ha uno stile di nuotata particolare». Può fare un esempio? «Il russo Prilukov, che dominava il fondo. Non era fotografabile. Il suo viso entrava talmente alla perfezione nella depressione dell' acqua durante la respirazione che non lo vedevi. Poi ho scoperto che c' era un istante, unico: quando riemergeva dopo la virata. Ti concedeva uno scatto. Uno solo. Un' altra particolarità riguarda Peaty, il re della rana». Perché? «Praticamente tutti alla virata con due mani girano verso destra, come un' in Ovvero? «Hanno insegnato loro a respirare sempre e soltanto guardando le corsie centrali, quelle degli avversari più forti. Così devi riprenderli sempre dalla parte più lontana». E fuori dall' acqua quali nuotatori regalano qualcosa di particolare? «Beh, della liturgia di Federica Pellegrini quando si sveste, si appresta ai blocchi e sale, fino alle ultime pac Il ranista, perché? «Quando è sul blocco ed effettua gli ultimi movimenti per sciogliersi, disarticola così tanto le scapole che sembra gli spuntino delle ali. E poi, nel momento dello stacco con la track start, quando il piede dietro dà l' ultima spinta, il polpaccio prende una forma davvero caratteristica: diventa quadrato». to, delle gare. Speriamo che possano riprendere presto, anche se il calendario del nuoto in questo momento è molto fumoso. La piscina manca a tutti, non solo a chi ci nuota e che ora potrà ricominciare a farlo. In uno dei tanti collegamenti su Zoom che abbiamo fatto in questi giorni tra colleghi per farci compagnia, ci siamo emozionati al pensiero di rifare il tunnel che al Foro Italicò porta dalla piscina coperta allo Stadio del Nuoto. È così angusto che nessuno normalmente nessuno lo viveva come un momento da ricordare. Invece adesso ti fa venire l' idea della luce e in fondo al tunnel, del tornare liberi, all' aria aperta».